

INDUSTRIA ITALIANA

ANALISI & NEWS SU ECONOMIA REALE, INNOVAZIONI, DIGITAL TRANSFORMATION

5.050 imprese, oltre 52 miliardi euro di fatturato e un export che vale il 70%: i numeri di Federmacchine nel 2024

«Chi compra beni strumentali in questo momento non investe perché non sa cosa succederà davvero», dichiara il presidente della federazione Bettelli

Nel quadro della Giornata Nazionale del Made in Italy, Federmacchine, la federazione dei costruttori italiani di beni strumentali, ha organizzato un incontro di grande rilevanza, arricchito dalla partecipazione del Ministro Adolfo Urso. L'evento ha rappresentato un'importante occasione di confronto sulle prospettive dell'industria italiana, con interventi di figure chiave come Davide Moretti, sindaco di Adro, Pier Luigi Streparava, presidente di Streparava, Paolo Streparava, ceo dell'azienda, Bruno Bettelli, presidente di Federmacchine, e il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso.

Nel 2024 più 52 miliardi di euro di fatturato

La federazione raccoglie 12 associazioni di categoria, tra cui Acimac, Acimall, Acimga, Acimit, Amafond, Amaplast, Asso-mac, Confindustria Marmomacchine, Federtec, Gimav, Ucima e Ucimu, coprendo tutti i principali settori del machinery. Dalle macchine per la lavorazione di ceramica, legno, plastica e gomma, fino a quelle per tessile, pelle e calzature, passando per il marmo e la pietra, vetro, metallo e il packaging, fino all'industria cartaria e fonderie, senza dimenticare i sistemi di trasmissione e potenza, Federmacchine riunisce il meglio dell'innovazione industriale italiana.

Con 5.050 imprese e un fatturato di oltre 52 miliardi di euro nel 2024, di cui quasi il 70% proveniente dall'export, Federmacchine rappresenta un'eccellenza della produzione Made in Italy a livello globale.

Bettelli (presidente di Federmacchine): «L'incertezza è il nostro peggior nemico»

«La grande incertezza che caratterizza il mercato mondiale, sul quale pesa la figura del presidente americano e i suoi continui cambi di posizione rispetto all'introduzione di una possibile politica dei dazi, sta mettendo a dura prova le imprese manifatturiere. Tra queste vi sono anche le aziende del comparto rappresentato da Federmacchine. L'incertezza è il nostro peggior nemico. Chi compra beni strumentali in questo momento non investe perché non sa cosa succederà davvero. Tutto ciò ci fa ritenere – dichiara Bettelli – che questo sia il tempo dell'Europa a cui l'Italia, attraverso il suo Governo, deve chiedere fermamente di aprire un dialogo serio con l'Amministrazione americana affinché sia fatta chiarezza al più presto. Solo così gli operatori del mondo manifatturiero potranno riprendere l'attività che, di fatto, ad oggi resta sospesa».